

un Libro al giorno

27

Venerdì 21 giugno 2013

Un mondo in cerca di sacralità

Il decano dei sociologi accende i riflettori sul valore e i limiti della storia

Di RAFFAELE VACCA

Si ripete continuamente che, nell'attuale società secolarizzata ed in crisi, ci siano un "disincanto" ed una "eclissi del sacro", ovvero un crollo dell'esperienza religiosa ed un trionfo dell'irrazionale. Non è di questo avviso Franco Ferrarotti, e lo sostiene in "La religione dissacrante", edita dall'Edp, che nel titolo riprende in parte quello dell'opera che al sacro ed al religioso aveva dedicato nel 1987. Seguiva altre sue quattro opere dedicate, almeno in parte, a questo tema, la prima della quale era stata pubblicata nel 1976. Per Franco Ferrarotti siamo in un tempo in cui si riscontra addirittura una riscoperta in profondità dell'esperienza religiosa, "come religiosità personale, contatto irriducibile dell'individuo con l'extra - quotidiano, "l'irruzione della grazia" come regalo non mediato, crisma gratuito, razionalmente inspiegabile, ma che non manca di funzioni razionalmente intelligibili e socialmente importanti". Questo dopo che si è dimostrato non vero che il fenomeno religioso sia "essenzialmente caratterizzato dalla sua "totale vacuità di contenuto per sé", come sosteneva Karl Marx, e non vero che sia un'illusione o un autoinganno come voleva Sigmund Freud.

Convinzione di Franco Ferrarotti è che sia errato "confondere e usare interscambiabilmente le parole "sacro" e "religioso", essendoci qualcosa del primo termine che prende anche il divino. A questa sua tesi dedica, in particolare, il secondo dei sette capitoli dell'opera, mentre dedica il sesto al recupero del sacro, tenendo spesso presente il pensiero di Émile Durkheim, che, con Max Weber, considera



LA RELIGIONE DISSACRANTE

Franco Ferrarotti
Edizioni Edb
pagine 176
euro 15

un grande contemporaneo, quantunque sia morto nel 1917. Il capitolo conclusivo, dedicato a Sigmund Freud, un ateo dichiarato, è la traduzione in italiano di un suo saggio pubblicato in inglese a San Diego nel 1977.

All'inizio della Premessa, Franco Ferrarotti rivela il suo desiderio di avere ancor almeno trent'anni di lucidità intellettuale. Logicamente perché si sente spinto ad approfondire i suoi studi, a ripensare quello che ha pensato, a raccogliere quel che ancora ha in sé.

Rivela anche che gli sembra che gli anni della vita finora vissuta gli siano passati "fra le dita come sabbia finissima e candida di certe spiagge caraibiche", e che mentre credeva di lavorare invece trebbiava paglia.

Sempre nella Premessa, come era avvenuto ne "Il senso del paesaggio" del 2009, riporta il testo sulla natura pubblicato nel "Tiefurter Journal" nel 1783,

CHI È

FRANCO FERRAROTTI, classe 1946, è direttore emerito dell'Università La Sapienza di Roma e il decano dei sociologi italiani. Ha insegnato in molte università europee. Numerose sue pubblicazioni sono state tradotte all'estero. Intellettuale poliedrico, oltre ad essere stato tra i principali protagonisti della istituzionalizzazione della sociologia in Italia negli anni '50, ha avuto un'esperienza come deputato della Repubblica Italiana. E' membro della New York Academy of Sciences. Particolarmente attento ai movimenti sociali e ai problemi della società industriale, è divulgatore dell'applicazione di una metodologia di tipo qualitativo in ambito sociologico.



Siamo in un tempo in cui si riscontra una riscoperta dell'esperienza religiosa "come religiosità personale, contatto irriducibile dell'individuo con l'extra-quotidiano"

che viene attribuito a Johann Wolfgang Goethe. E che Romano Guardini ritiene espressione perfetta della religiosa venerazione della natura, lodata come creatrice, saggia e benigna.

Riporta anche, in una sua traduzione, l'incompiuto inno intitolato "Come quando nel giorno di festa" di Friedrich Hölderlin. Nel dire che questo inno deve essere letto "con la lentezza e l'attenzione che si merita", inavvertitamente indica come deve essere letta tutta "La religione dissacrante". In questa, qui e là, dà preziosi chiarimenti, come quello riguardante il valore ed i limiti della storia ("una ricerca che tende a un'interpretazione"), e quello su chi è uno scrittore classico (è colui che, pur essendo uomo del proprio tempo, affronta in opere problemi che non gli vengono

dal mercato, e per le quali non è facile trovare committenti).

Tra le acute affermazioni che attraggono c'è questa: "Quando l'uomo crede o si illude d'aver vinto o domato la natura, basta una scossa della crosta terrestre o del fondo marino di pochi secondi a fargli chiaramente sperimentare e comprendere i suoi limiti". Franco Ferrarotti ritiene che, nell'attuale condizione tecnica del mondo, è possibile comunicare tutto a tutti in tempo reale, e tuttavia, paradossalmente, non c'è più nulla da comunicare. C'è solo "una mediocre, piatta, monotona, ripetitiva che affligge gli uomini", alla quale ha cercato di sottrarsi ricercando e comunicando, con questa sua opera, "qualcosa di significativo e di decisivo". ***

* fondatore Premio Capri San Michele